



ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE

DELLA SOCIETÀ SALESIANA

Numero Speciale

SOMMARIO

I. Lettera del Rettor Maggiore

Il Capitolo Generale Speciale.

II. Iter per il Capitolo Generale Speciale

III. I Temi Generali

Natura e fine della Congregazione Salesiana — La vita consacrata a Dio nella Congregazione Salesiana — La formazione alla vita consacrata nella Congregazione Salesiana — Strutture e Governo della Congregazione.

IV. Nota esplicativa dei Temi Generali

V. Criteri tecnici per la forma esterna e la redazione delle risposte

I. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

Torino, 25 ottobre 1968

Carissimi confratelli

Questo numero straordinario degli Atti del Consiglio vi porta l'annuncio ufficiale che la nostra Congregazione inizia il lavoro di preparazione al Capitolo Generale Speciale.

Voi ricorderete che, a una nostra richiesta in merito, la S. Congregazione dei Religiosi e degli Istituti Secolari rispose che, dopo approfondito esame dei nostri quesiti, riteneva opportuna una dilazione del Capitolo Generale Speciale oltre il tempo previsto dalle « Norme » dell'« Ecclesiae Sanctae ». Aggiungeva tuttavia che in ogni caso non doveva essere rinviato oltre il 1971 e che, anche riunendosi alla scadenza normale, il nostro Capitolo Generale non poteva perdere quel carattere particolare e straordinario che gli assegnano le « Norme », sia nella fase di preparazione che in quella dei lavori, per raggiungere gli obiettivi indicati dalla Superiore Autorità.

Si tratta di obiettivi quanto mai vasti, essenziali e impegnativi, indicati nella Costituzione Dogmatica « Lumen Gentium », nel Decreto « Perfectae Caritatis » e precisati nel Motu Proprio « Ecclesiae Sanctae ».

Mi limito a qualche citazione fondamentale. La « Lumen Gentium » sottolinea la particolare testimonianza dello stato religioso nella Chiesa:

« La professione dei Consigli Evangelici appare come un segno, il quale può e deve attirare efficacemente tutti i membri

della Chiesa a compiere con slancio i doveri della vocazione cristiana. Poichè infatti il popolo di Dio non ha qui città permanente, ma va in cerca della futura, lo stato religioso, il quale rende più liberi i suoi seguaci dalle cure terrene, meglio anche manifesta a tutti i credenti i beni celesti già presenti in questo mondo, meglio testimonia la vita nuova ed eterna, acquistata dalla redenzione di Cristo, e meglio preannunzia la resurrezione e la gloria del regno celeste. Parimenti lo stato religioso più fedelmente imita e continuamente rappresenta nella Chiesa la forma di vita, che il figlio di Dio abbracciò, quando venne nel mondo per fare la volontà del Padre, e che propose ai discepoli che lo seguivano. Infine, in modo speciale manifesta l'elevazione del Regno di Dio sopra tutte le cose terrestri e le sue esigenze supreme; dimostra pure a tutti gli uomini la preminente grandezza della virtù di Cristo regnante, e la infinita potenza dello Spirito Santo, mirabilmente operante nella Chiesa.

Lo stato dunque, che è costituito dalla professione dei Consigli Evangelici, pur non concernendo la struttura gerarchica della Chiesa, appartiene tuttavia fermamente alla sua vita e alla sua santità » (*L.G.* 44).

Perchè la vita religiosa sia tale da rispondere a questa missione, così splendidamente e autorevolmente sintetizzata, il « *Perfectae Caritatis* » chiede a tutte le famiglie religiose un impegno di rinnovamento, per il quale detta i seguenti principi:

a) « Essendo norma fondamentale della vita religiosa il seguire Cristo come viene insegnato dal Vangelo, questa norma deve essere considerata da tutti gli Istituti come la loro regola suprema.

b) Torna a vantaggio della Chiesa stessa che gli Istituti

abbiano una loro propria fisionomia ed una loro propria funzione. Perciò fedelmente si interpretino e si osservino lo spirito e le finalità proprie dei Fondatori, come pure le sane tradizioni, poiché tutto ciò costituisce il patrimonio di ciascun Istituto.

c) Tutti gli Istituti partecipino alla vita della Chiesa e secondo la loro indole facciano propri e sostengano nella misura delle proprie possibilità le sue iniziative e gli scopi che essa si propone di raggiungere nei vari campi, come in quello biblico, liturgico, dogmatico, pastorale, ecumenico, missionario e sociale.

d) Gli Istituti procurino ai loro membri un'appropriata conoscenza sia delle condizioni dei tempi e degli uomini, sia dei bisogni della Chiesa, in modo che essi, sapendo rettamente giudicare le circostanze attuali di questo mondo secondo i criteri della fede, e ardendo di zelo apostolico, siano in grado di giovare agli altri più efficacemente.

e) Essendo la vita religiosa innanzitutto ordinata a far sì che i suoi membri seguano Cristo e si uniscano a Dio con la professione dei Consigli Evangelici, bisogna tenere ben presente che le migliori forme di aggiornamento non potranno avere successo, se non saranno animate da un rinnovamento spirituale, al quale spetta sempre il primo posto anche nelle opere esterne di apostolato » (*P.C.* 2).

Finalmente nel Motu Proprio « *Ecclesiae Sanctae* » viene prescritto uno speciale Capitolo Generale per promuovere il rinnovamento e l'adattamento nei singoli Istituti e vengono date norme e indicazioni precise per la sua preparazione:

« È necessaria la collaborazione di tutti, Superiori e membri, per rinnovare in se stessi la vita religiosa, per preparare

lo spirito dei Capitoli, perchè si svolga bene il loro lavoro, ed infine per osservare fedelmente le leggi e le norme emanate dai Capitoli stessi...

Il Consiglio Generale, nel preparare questo Capitolo, provveda convenientemente ad un'ampia e libera consultazione dei membri e ne coordini opportunamente i risultati, come sussidio e direttiva al lavoro del Capitolo stesso. Tutto questo si potrà fare, ad es., consultando i Capitoli conventuali e provinciali, costituendo delle Commissioni, proponendo questionari, ecc. (ib., II, I, nn. 2, 4).

Riflettendo a tale piano di lavoro che la Chiesa ci chiede, si vide la necessità, sia nei Convegni Continentali degli Ispettori, sia successivamente in Consiglio Superiore, di iniziare al più presto la nostra preparazione.

Questa mia lettera vuole essere appunto l'avvio ufficiale del lungo iter che ci dovrà portare al Capitolo Generale Speciale.

È un iter che ci impegna tutti, senza distinzione, perchè tutti siamo in dovere e in diritto di portare il nostro contributo e di renderci così corresponsabili della vita e dell'avvenire della Congregazione.

Il contributo e la corresponsabilità sono anzitutto indispensabili per promuovere in noi e nelle nostre comunità quel rinnovamento interiore, spirituale, apostolico fondato sulla nostra conformità a Cristo, sulla fedeltà al carisma essenziale di Don Bosco e ai segni dei tempi. Senza questo, ogni opera di rinnovamento e di adattamento si ridurrebbe a formalismo, tecnicismo, corpo senz'anima, illusione di risolvere problemi vivi con formule e articoli.

Ma sono ancora indispensabili il contributo e la corresponsabilità di tutti nello studio e nella riflessione sui temi e problemi che il Capitolo Generale dovrà affrontare, perchè que-

sto sia messo in grado di conoscere il pensiero, le preoccupazioni, le attese e i desideri dei confratelli.

Occorre dunque che a tutti i livelli diamo a questa preparazione la priorità su ogni altro impegno: del resto è una priorità fondata sulla oggettività delle cose, come può facilmente rilevarsi.

L'incarico di presiedere e coordinare il complesso lavoro di preparazione è stato da me affidato al Consigliere della Pastorale Giovanile, Don Gaetano Scrivo.

A lui potete rivolgervi per ogni chiarificazione, ed egli sarà lieto di mettersi a vostra disposizione e vi sarà grato di ogni suggerimento e rilievo che crederete opportuno fargli giungere.

In allegato troverete i grandi temi proposti dai Documenti Conciliari e l'iter di preparazione del Capitolo. Sono frutto del lavoro che una Commissione Tecnica Preparatoria (1) da me nominata ha svolto a Roma dal 30 settembre al 6 ottobre u.s.

Il Consiglio Superiore ha esaminato e approvato questo lavoro della Commissione. L'iter prevede in tutte le tappe, come potete constatare, la partecipazione attiva dei confratelli, e quindi chiede che in ogni fase dei lavori essi siano esaurientemente e tempestivamente informati e richiesti del loro parere e perciò messi in grado di far presenti i loro rilievi e le loro proposte.

(1) Composizione della Commissione Tecnica Preparatoria: Presidente: Don Gaetano Scrivo; Segretario: Don Carlo Borgetti. Don Gino Corallo (Italia Pugliese), Don Walter Dermota (Jugoslavia), Don Giuseppe Gevaert (Pas), Don Tommaso Hall (Inghilterra), Don Valentino Klingel (Germania Sud), Don Umberto Leconte (Francia Nord), Don Demetrio Licciardo (Pas), Sig. Euniciano Martin (Spagna Barcellona), Don Diamantino Monteiro (Portogallo), Don Giuliano Ocaña (Spagna-Madrid), Don Ivo Paltrinieri (Italia-Romana), Don Silvano Sarti (Pas), Don Piero Stella (Pas), Don Eugenio Valentini (Italia-Centrale), Don Adriano Van Luyn (Olanda).

Per ora, in un primo tempo, siete tutti invitati a presentare nei modi a suo luogo indicati, le vostre proposte sui diversi punti di quattro « *Grandi temi* », che abbracciano sinteticamente i problemi essenziali della natura e dei fini della Congregazione, della nostra consacrazione religiosa, della formazione del salesiano e infine delle strutture di governo a ogni livello.

I vostri interventi serviranno ai Capitoli Ispettoriali per preparare su ogni tema gli « *Schemi* » che saranno la base di tutto il successivo lavoro.

I tempi previsti dall'iter per le varie fasi non sono molto larghi: ma non si poteva fare diversamente senza compromettere le ampie consultazioni della Congregazione ad ogni fase di lavoro e senza differire ancora di più l'inizio del Capitolo Generale. È dunque indispensabile che tutti ci impegniamo a rispettarli, accettando i necessari e connessi sacrifici.

Prima di chiudere questa mia comunicazione desidero fare un doveroso richiamo.

Il lavoro a cui tutti siamo chiamati per prepararci al Capitolo Generale Speciale non può e non deve fermare l'attuazione delle deliberazioni del Capitolo Generale XIX che mantiene in tutto la sua validità finchè il prossimo non decida eventuali cambiamenti. Giova pure ricordare che il nostro Capitolo Generale XIX ha tanta ricchezza conciliare, come chiunque può constatare. Per tutto questo non sarebbero giustificabili iniziative di cambiamenti nella pratica delle nostre Costituzioni e dei Regolamenti per il fatto che durante questo periodo di preparazione potranno essere presentate o discusse proposte in questo senso. Solo il Capitolo Generale, conviene ricordarlo, ha l'autorità di decidere cambiamenti del genere.

Penso che quando riceverete questa mia avremo concluso — con la festa dell'Immacolata — l'anno centenario della

nostra Basilica. Mi è tanto caro e ritengo di buon auspicio che l'inizio della preparazione del Capitolo Generale Speciale avvenga mentre ancora i nostri cuori sono fervidamente rivolti a Colei che è stata sempre la Madre della nostra diletta Congregazione.

Sia Essa ad illuminarci nel cammino che ci attende, come ha fatto col nostro Padre.

Vi porgo il mio cordiale saluto, grato se vorrete ricordarmi nella vostra preghiera. Io vi assicuro il mio costante ricordo.

Don Luigi Ricceri
Rettor Maggiore

Ottobre-dicembre 1968: Impostazione del lavoro precapitolare.

1) Comunicazione ufficiale del Rettor Maggiore sugli Atti del Consiglio Superiore. Viene allegato l'iter della preparazione con i Temi Generali.

2) Lettera personale del Rettor Maggiore a ciascun confratello per invitarlo a pensare con spirito costruttivo all'avvenire della nostra famiglia, a preoccuparsi dei grandi ideali e problemi della Congregazione, della sua vitalità religiosa e incisività apostolica, e quindi a collaborare responsabilmente nella preparazione.

Viene allegato l'iter della preparazione con i Temi Generali del Capitolo Generale Speciale.

I giudizi dei confratelli, le loro osservazioni e proposte formulate individualmente, oppure in riunioni di gruppi spontanei o di comunità, saranno inviati in via ordinaria ai competenti uffici Ispettoriali. Resta tuttavia in facoltà dei confratelli, qualora lo ritengano opportuno, inviarli direttamente alla Commissione Preparatoria Centrale. In entrambi i casi, tali scritti dovranno essere firmati. Le Commissioni Preparatorie, sia Ispettoriali che Centrale, sono vincolate dal segreto professionale per quanto riguarda gli autori delle proposte.

3) I Consiglieri regionali segnaleranno al più presto possibile confratelli delle loro regioni — sacerdoti e coadiutori — esperti e particolarmente qualificati (teologi, pedagogisti, studiosi di problemi della Congregazione, giuristi, uomini di governo e di esperienza pastorale). Tra essi il Consiglio Superiore sceglierà chi dovrà far parte delle Commissioni Preparatorie Centrali del Capitolo. Di questi confratelli vengano indicati nome, età, specializzazione e occupazione attuale.

Gennaio-aprile 1969: Primo Capitolo Ispettoriale Speciale.

4) Ogni Ispettore convocherà un Capitolo Ispettoriale Speciale, che avrà all'ordine del giorno i temi indicati dalla comunicazione ufficiale del Rettor Maggiore. Formerà subito una Commissione Preparatoria Ispettoriale, presieduta da un Regolatore da lui nominato.

5) La Commissione Preparatoria Ispettoriale avrà il compito di studiare, proporre all'Ispettore e promuovere tutte le iniziative che riterrà utili per:

a) sensibilizzare i confratelli alle prospettive capitolari (con conferenze, giornate di studio, incontri di gruppi e comunità, etc.);

b) prepararli spiritualmente agli ideali e al rinnovamento proposti dal Capitolo (ritiri, giornate di preghiera, atti comunitari o personali di pietà etc.);

c) chiarificare i temi capitolari e aiutare i confratelli che lo desiderassero nel loro studio e nelle loro risposte;

d) istituire, se possibile, commissioni di studio, che approfondiscano i temi proposti in vista delle discussioni capitolari.

Dovrà inoltre interessare gli amici delle nostre opere (cooperatori, exallievi, allievi più maturi, membri qualificati del Clero ecc.), sollecitandone la collaborazione nelle forme che la situazione locale consente.

È infine compito della Commissione Preparatoria Ispettoriale preparare tecnicamente lo svolgimento del Capitolo Ispettoriale Speciale, secondo le indicazioni che riceverà a tempo opportuno.

6) Si riunirà quindi il primo Capitolo Ispettoriale Speciale. Su ogni tema proposto dal Rettor Maggiore, i partecipanti, dopo la discussione sulla relazione preparata dalla Commissione di studio (di cui al numero 5 d), elaboreranno uno schema conclusivo. Naturalmente nella discussione e nello schema conclusivo saranno tenuti sempre presenti i rilievi e le proposte fatti pervenire da singoli confratelli o da gruppi e case particolari.

7) Entro il 15 maggio 1969, dovranno giungere a Torino, in 4 copie, gli schemi elaborati dal primo Capitolo Ispettorale Speciale tradotti in italiano, e dovranno inoltre essere segnalate le eventuali questioni che, a parere dei capitolari, meritano di essere incluse nel questionario (v. sotto).

Maggio-agosto 1969: Commissioni Precapitolari Centrali (1ª fase).

8) Una Commissione Tecnica Centrale compirà l'elaborazione e la schedatura degli schemi conclusivi dei Capitoli Ispettoriali Speciali e delle eventuali proposte giunte direttamente a Torino dai singoli confratelli.

9) Saranno costituite dal Rettor Maggiore e dal suo Consiglio delle Commissioni Precapitolari sulla base delle indicazioni pervenute a norma del numero 3. Ogni Commissione eleggerà subito il proprio presidente ed un segretario, ed inizierà lo studio del tema di propria competenza.

10) I presidenti delle Commissioni Precapitolari Centrali formeranno la Commissione Centrale di coordinamento sotto la presidenza del Consigliere Generale preposto alla preparazione capitolare.

Settembre-novembre 1969: Questionario.

11) Qualora in base allo studio delle Commissioni Precapitolari Centrali non apparisse sufficientemente chiaro il pensiero della Congregazione per punti particolari, si formulerà un questionario da inviarsi a ogni confratello per un ulteriore esame di quei punti.

In tal caso nell'agosto 1969 la Commissione Tecnica Centrale provvederà alla formulazione, nel settembre alle traduzioni, stampa e spedizione del questionario.

12) Entro il novembre 1969 dovranno giungere a Torino le risposte personali dei confratelli al questionario.

Dicembre 1969 - marzo 1970: Classificazione delle risposte al questionario.

Aprile-giugno 1970: Commissioni Precapitolari Centrali (2ª fase).

13) Le Commissioni preparano gli « Schemi » sui temi generali in base agli schemi ricevuti dai Capitoli Ispettoriali e alle risposte al questionario.

Luglio-agosto 1970: traduzione, stampa, spedizione ad ogni Ispettorato degli schemi (entro il mese di agosto 1970).

Settembre-novembre 1970: Secondo Capitolo Ispettorale.

14) Si riunirà un secondo Capitolo Ispettorale per discutere questi schemi. Perché i membri del secondo Capitolo Ispettorale giungano debitamente preparati alle riunioni, si farà in modo che essi possano prendere in tempo utile conoscenza degli schemi. E così potranno anche sentire il parere dei confratelli delle loro case.

Entro il 15 dicembre 1970 dovranno essere spedite a Torino le osservazioni dei Capitoli Ispettoriali agli schemi delle Commissioni Centrali.

Gennaio-febbraio... 1971: Commissioni Centrali (3ª fase).

15) Le Commissioni Centrali preparatorie riesamineranno i propri schemi alla luce delle revisioni suggerite dai Capitoli Ispettoriali.

Presenteranno i risultati dei loro lavori e le osservazioni delle Ispettorie, tramite un Relatore da loro eletto alla fine dei lavori, al Capitolo Generale.

I. - Natura e fine della Congregazione Salesiana

Rilievi, suggerimenti e proposte per attuare il rinnovamento della Congregazione secondo i seguenti principi conciliari:

1) *Principi evangelici:*

« Essendo norma fondamentale della vita religiosa il seguire Cristo come viene insegnato dal Vangelo, questa norma deve essere considerata da tutti gli Istituti come la loro regola suprema » (P.C. 2a).

2) *Fedeltà allo spirito e alle finalità proprie di S. Giovanni Bosco:*
« Torna a vantaggio della Chiesa stessa che gli Istituti abbiano una loro propria fisionomia ed una loro propria funzione. Perciò fedelmente si interpretino e si osservino lo spirito e le finalità proprie dei Fondatori, come pure le sane tradizioni, poichè tutto ciò costituisce il patrimonio di ciascun Istituto » (P.C. 2b).

3) *Partecipazione all'impegno apostolico della Chiesa:*

« Tutti gli Istituti partecipino alla vita della Chiesa e secondo la loro indole facciano propri e sostengano nella misura delle proprie possibilità le sue iniziative e gli scopi che essa si propone di raggiungere nei vari campi, come in quello biblico, liturgico, dogmatico, pastorale, ecumenico, missionario e sociale » (P.C. 2c).

4) *Sensibilità ai segni dei tempi:*

« Gli Istituti procurino ai loro membri un'appropriate conoscenza sia delle condizioni dei tempi e degli uomini, sia dei bisogni della Chiesa in modo che essi sapendo rettamente giudicare le circostanze attuali in questo mondo secondo i criteri della fede e ardendo di zelo apostolico siano in grado di giovare agli altri più efficacemente » (P.C. 2c).

II. - La vita consacrata a Dio nella Congregazione Salesiana

« Essendo la vita religiosa — secondo il Concilio Vaticano II — innanzitutto ordinata a far sì che i suoi membri seguano Cristo e si uniscano a Dio con la professione dei Consigli Evangelici, bisogna tenere presente che le migliori forme di aggiornamento non potranno avere successo, se non saranno animate da un rinnovamento spirituale, al quale spetta sempre il primo posto anche nelle opere esterne di apostolato » (P.C. 2 e).

Si domandano rilievi, suggerimenti e proposte per ottenere:

1° che le comunità siano davvero famiglie « riunite nel nome del Signore » (P.C. 15) (comunità di carità fraterna);

2° che tutta la vita religiosa « sia compenetrata di spirito apostolico, e tutta l'azione apostolica sia animata da spirito religioso » (P.C. 8) (comunità apostolica);

3° che si coltivi « con assiduità lo spirito di preghiera e la preghiera stessa attingendoli dalle fonti genuine della spiritualità cristiana » (P.C. 6) (comunità orante);

4° che le comunità siano veramente comunità di persone consacrate a Dio attraverso i voti, in modo che:

1) la castità sia segno dell'amore totale a Dio e del servizio ai fratelli (cfr. P.C. 12);

2) la povertà collettiva e individuale sia una vera testimonianza (cfr. P.C. 13);

3) la obbedienza sia attiva e responsabile (cfr. P.C. 14).

III. - La formazione alla vita consacrata nella Congregazione Salesiana

Rilievi, suggerimenti e proposte per:

1° ottenere una armonica formazione umana, cristiana e religiosa dei membri della Congregazione (cfr. P.C. 18);

2° ottenere una organica coordinazione degli scopi, mezzi e tempi della formazione (cfr. O.T., P.C. 18);

3° per « far sì che per tutta la vita i religiosi si adoperino a perfezionare diligentemente questa cultura spirituale, dottrinale e tecnica » (P.C. 18) (aggiornamento costante).

IV. - Strutture e Governo della Congregazione

Suggerimenti, osservazioni e rilievi per perfezionare alla luce della dottrina del Concilio Vaticano II e del Capitolo Generale XIX le strutture e il governo della Congregazione:

- 1° al livello della comunità locale,
- 2° al livello della comunità ispettoriale,
- 3° al livello della comunità regionale (conferenze ispettoriali),
- 4° al livello di tutta la Congregazione (Consiglio Superiore e Capitolo Generale) (cfr. P.C. 14, E.S. 18).

IV. NOTA ESPLICATIVA DEI TEMI GENERALI

È sufficiente una semplice lettura dei Temi Generali per avvertire che essi *comprendono tutti i diversi aspetti della nostra vita consacrata a Dio nella Congregazione*, aspetti che dovranno trovare posto, ordine, formulazione nelle *Costituzioni rinnovate* secondo gli insegnamenti del Concilio Vaticano II, a norma del Motu Proprio « *Ecclesiae Sanctae* ».

I Temi — come indica il titolo stesso che li precede — si presentano innanzitutto con un carattere molto generale: alcuni anzi (specialmente il primo e il terzo) con una formulazione di carattere piuttosto teoretico, come lo esige la natura dell'argomento al quale si riferiscono.

Questa presentazione intende sollecitare e favorire uno studio ampio, approfondito e assolutamente libero dei temi stessi, senza imporre una linea obbligata da troppe specificazioni.

I Temi Generali poi vengono articolati in alcuni punti, anch'essi, a dire il vero, di carattere ancora abbastanza generale.

Questi punti — che devono considerarsi unicamente come esemplificativi e senza pretesa di completezza — intendono solo *facilitare* lo studio sopraindicato con un rapido orientamento sul complesso di argomenti, questioni, problemi, ecc., contenuti nei Temi Generali stessi.

A tale scopo, accanto ai diversi punti, vengono trascritte o citate alcune espressioni dei *Documenti Conciliari* o del *Capitolo Generale XIX*. Vengono segnalati anche gli *articoli delle nostre Costituzioni relativi ai temi toccati*, affinché avendo presenti questi articoli sia individuato più rapidamente e con tutta precisione l'argomento in questione.

Anche queste citazioni sono meramente esemplificative e non

intendono assolutamente essere complete. Suppongono in ogni momento la conoscenza dei *Documenti del Concilio* (specialmente: « *Lumen Gentium* », « *Sacrosanctum Concilium* », « *Perfectae Caritatis* », « *Optatam Totius* », « *Presbyterorum Ordinis* », « *Gravissimum Educationis* », « *Gaudium et Spes* ») e del Capitolo Generale XIX, così come quella delle Costituzioni, dei Regolamenti e delle Tradizioni della vita salesiana.

TEMI GENERALI

I. Natura e fine della Congregazione

Riguardo a questo tema, si chiedono suggerimenti, rilievi, proposte, ecc., tendenti ad ottenere il rinnovamento della Congregazione — e la correlativa formulazione delle Costituzioni — secondo i seguenti principi conciliari:

1. *Fondare la vita religiosa della Congregazione « che consta di ecclesiastici e laici » sugli insegnamenti evangelici e ordinarla secondo la regola suprema che deriva dai medesimi.*

Concilio Vaticano II: « Essendo norma fondamentale della vita religiosa il seguire Cristo, come viene insegnato dal Vangelo, questa norma deve essere considerata da tutti gli Istituti come la loro regola suprema » (P.C. 2a).

Cfr. *Cap. Gen. XIX*, Doc. 6; *Cost.* 1,2,12,23,200.

2. *Mantenere la fedeltà allo spirito, alle finalità, alle tradizioni proprie di S. Giovanni Bosco e alle correlative opere attraverso le quali queste finalità si raggiungono.*

Concilio Vaticano II: « Torna a vantaggio della Chiesa stessa che gli Istituti abbiano una loro propria fisionomia ed una loro propria funzione. Perciò fedelmente si interpretino e si osservino lo spirito e le finalità proprie dei Fondatori, come pure le sane tradizioni, perché tutto ciò costituisce il patrimonio di ciascun Istituto » (P.C. 2b). Ed ancora: « Vi sono nella Chiesa moltissimi Istituti, clericali o laicali, dediti alle varie opere di apostolato, che hanno differenti doni secondo la grazia

che è stata loro data... Perciò detti Istituti adattino convenientemente le loro osservanze e i loro usi alle esigenze dell'apostolato cui si dedicano. Siccome poi molteplici sono le forme di vita religiosa consacrata alle opere di apostolato, è necessario che l'aggiornamento tenga conto di questa diversità, e che presso i vari Istituti la vita dei membri a servizio di Cristo sia sostenuta con mezzi propri e rispondenti allo scopo » (P.C. 8).

Pertanto vanno considerati sotto questo titolo, accanto alle finalità specifiche della Congregazione in seno alla Chiesa, tutte le opere che hanno ragione di mezzo per ottenere tali finalità: educazione della gioventù, scuole di diverso tipo, oratori, pastorale giovanile, parrocchie, operatori, exallievi, assistenza Figlie di Maria Ausiliatrice, assistenza Volontarie, missioni, predicazione Esercizi Spirituali e missioni, apostolati sociali, mezzi di comunicazione, ecc.

Cfr. *Cap. Gen. XIX*, Doc. 9,10,11,12,13,14,15,16,17,18,19; *Cost.* 1,2,3,4,5,6,7,8,9,10,11,49,79,107,125,199.

3. *Partecipare all'impegno apostolico della Chiesa.*

Concilio Vaticano II: « Tutti gli Istituti partecipino alla vita della Chiesa e secondo la loro indole facciano propri e sostengano, nella misura delle proprie possibilità, le sue iniziative e gli scopi che essa si propone di raggiungere nei vari campi, come in quello biblico, liturgico, dogmatico, pastorale, ecumenico, missionario e sociale » (P.C. 2c).

Cfr. *Cost.* 49,54; *Documenti del Cap. Gen. XIX* e articoli delle *Cost.* citati al punto precedente, relativi alle opere con le quali la Congregazione partecipa all'impegno apostolico della Chiesa universale e locale.

4. *Conservare la Congregazione costantemente sensibile ai segni dei tempi.*

Concilio Vaticano II: « Gli Istituti procurino ai loro membri un'appropriata conoscenza sia delle condizioni dei tempi e degli uomini, sia dei bisogni della Chiesa in modo che essi sapendo rettamente giudicare le circostanze attuali di questo mondo secondo i criteri della fede e ardendo di zelo apostolico siano in grado di giovare agli altri più efficacemente » (P.C. 2d).

Cfr. *Cap. Gen. XIX* Doc. 6; *Cost.* 14,168; Cfr. inoltre i *Documenti* e gli *Articoli* citati più avanti al tema III, particolarmente al numero 3.

II. La vita consacrata a Dio per mezzo dei Voti emessi nella Congregazione Salesiana

Sotto questo tema sono compresi tutti gli argomenti relativi alla vita religiosa salesiana, in quanto è vita di consacrazione a Dio attraverso i voti religiosi.

Insegna al riguardo il Concilio: « Essendo la vita religiosa innanzitutto ordinata

a far sì che i suoi membri seguano Cristo e si uniscano a Dio con la professione dei Consigli Evangelici, bisogna tenere presente che le migliori forme di aggiornamento non potranno avere successo se non saranno animate da un rinnovamento spirituale, al quale spetta sempre il primo posto anche nelle opere esterne di apostolato » (P.C. 2c; cfr. anche P.C. 5; L.G. 43,44,45,46,47).

Si domandano rilievi, suggerimenti e proposte per attuare questi insegnamenti in modo da ottenere:

1. Che le comunità salesiane siano davvero famiglie « riunite nel nome del Signore » (P.C. 15), cioè, siano Comunità di carità fraterna. Cfr. Cap. Gen. XIX, Doc. 6, cap. 1,2,5; Cost. 12,13,14,16,196,197,198.

2. Che tutta la vita religiosa sia « compenetrata di spirito apostolico e tutta l'azione apostolica sia animata da spirito religioso » (P.C. 8), cioè che le Comunità salesiane siano Comunità Apostoliche. Cfr. Cap. Gen. XIX, Doc. 6, cap. 7; Cost. 152.

3. Che si coltivi « con assiduità lo spirito di preghiera e la preghiera stessa attingendoli dalle fonti genuine della spiritualità cristiana » (P.C. 6), ossia, che le Comunità Salesiane siano Comunità Oranti. Cfr. Cap. Gen. XIX Doc. 7; Cost. 15,16,152,153,154,155,156,157,158,159,160,161,162,163.

4. Che le Comunità Salesiane siano veramente Comunità di persone Consacrate a Dio attraverso i Voti Religiosi. Cfr. Cap. Gen. XIX, Doc. 6; Cost. 12,20,21,185.

1) La castità sia segno dell'amore totale a Dio e del servizio ai fratelli. Cfr. P.C. 12; Cap. Gen. XIX, Doc. 6, Cap. 4; Cost. 12,34,35,36,37,38,39.

2) La povertà collettiva ed individuale sia una vera testimonianza. Cfr. P.C. 13; Cap. Gen. XIX, Doc. 6, cap. 3; Cost. 12,17,18,19,22,24,25,26,27,28,29,30,31,32,33,46,56,76,77,87,115,120,186.

3) La obbedienza sia la « offerta della propria collaborazione alla edificazione del Corpo di Cristo, secondo il piano di Dio ». Cfr. P.C. 14; Cap. Gen. XIX, Doc. 6, cap. 5; Cost. 12,38,40,41,43,44,45,46,47,49,50,52,53,55,87.

III. La formazione alla vita consacrata nella Congregazione Salesiana

Dato che, secondo il Concilio Vaticano II « l'adeguato rinnovamento degli Istituti dipende in massima parte dalla formazione dei membri » (P.C. 18), si chiedono rilievi, suggerimenti, proposte, esperienze, per ottenere che la formazione che viene impartita ai membri della Congregazione, specialmente nelle Case di Formazione, tanto per i Sacerdoti quanto per i Coadiutori, sia sempre più perfetta in se stessa e costantemente aggiornata, per dedicarsi all'apostolato salesiano.

In particolare si desiderano proposte, suggerimenti, studi:

1. Per poter dare ai Confratelli una armonica formazione:

1) umana — formazione fisica: salute, sport, ecc.; intellettuale: studi, titoli, ecc.; spirituale: virtù cosiddette umane...: « Sincerità d'animo, rispetto costante della giustizia, fedeltà alla parola data, gentilezza nel tratto, discrezione e carità nel conversare » (O.T. II) ecc...;

2) cristiana — formazione alla pratica concreta delle virtù cristiane: fede, speranza carità, ecc...;

3) religioso-salesiana e specificamente sacerdotale per i candidati al sacerdozio — formazione alla pratica delle virtù più caratteristiche del Salesiano-apostolo: pietà, semplicità, serenità, gioia, lavoro, temperanza...

Cfr. P.C. 18 e tutto il Decreto O.T.; Cap. Gen. XIX, Doc. 8; Cost. 13,47,48,71,72,74,78,88,118,165,166,167,168,187,188,194,195,200.

2. Per ottenere una coordinazione organica ed efficace tra i periodi, tempi, scopi, mezzi, attraverso i quali s'imparte la formazione sopra-detta.

1) Case di formazione per chierici e coadiutori: aspirantati, noviziati, studentati vari, ecc...

2) Tirocinio.

3) Scopi particolari di ogni periodo della formazione (aspirantato, noviziato, ecc.) e mezzi per raggiungerli.

4) Durata, collocazione, ecc. di ogni periodo della formazione.

5) Pastorale delle vocazioni.

6) Altri problemi relativi alle Case di Formazione.

Cfr. P.C. 18 e tutto il Decreto O.T.; Cap. Gen. XIX, Doc. 2,3,4,5; Cost. 72, 73,88,164,165,167,168,170,171,172,173,174,175,176,177,178,179,180,181,182,183, 184,194,195.

3. Per « far sì che per tutta la vita i religiosi si adoperino a perfezionare diligentemente questa cultura spirituale, dottrinale, tecnica » (P.C. 18). Problemi relativi all'aggiornamento costante, Corsi, Quinquennio, ecc....

Cfr. P.C. 18; tutto il Decreto O.T.; Cap. Gen. XIX Doc. 4, cap. 5, Doc. 17; Cost. 14,168.

IV. Strutture e Governo della Congregazione

Suggerimenti, osservazioni, rilievi per aggiornare e perfezionare, alla luce della dottrina del Concilio Vaticano II e del Capitolo Generale XIX, le strutture e il governo della Congregazione:

1. A livello della comunità locale.

Cfr. Cost. 104,105,106,107,108,109,110,111,112,113,114,115,116,117,118,119, 120,121,122,

2. A livello della comunità ispettoriale

Cfr. Cost. 85,86,87,88,89,90,91,92,93,94,95,96,97,98,99,100,101,102,103,189,190, 191,192,193,196,197,198.

3. A livello della comunità regionale (Conferenze Ispettoriali).

4. A livello di tutta la Congregazione (Consiglio Superiore e Capitolo Generale).

Cfr. Cost. 49,50,51,55,56,57,58,59,60,61,62,63,64,65,66,67,68,69,70,71,72,73 74,75,76,77,78,79,80,81,82,83,84,122,123,124,125,126,127,128,129,130,131,132,133, 134,135,136,137,138,139,140,141,142,143,144,145,146,147,148,149,150,151,189,191, 199.

(Sopra tutto questo tema IV cfr. ancora passim il Decreto P.C., il Motu Proprio E.S. e in particolare i Doc. 1 e 20 del Cap. Gen. XIX).

V. CRITERI TECNICI PER LA FORMA ESTERNA E LA REDAZIONE DELLE RISPOSTE

1) Le risposte siano scritte possibilmente a macchina. Qualora siano scritte a mano, devono almeno essere scritte con grande chiarezza.

In caso contrario, rischiano di non poter essere prese in considerazione o di essere interpretate in modo diverso dalle intenzioni dello scrivente.

2) Si scriva su *una sola facciata* di ogni pagina, usando esclusivamente fogli di formato mm 297 × 210.

3) Non si trattino nella stessa pagina diversi argomenti e si indichi in testa a ogni pagina il numero del tema e del paragrafo a cui si riferisce il rilievo e la proposta.

4) L'ultimo foglio deve recare la firma, l'età, l'anzianità di professione, la qualifica (sacerdote, chierico, coadiutore) dello scrivente. Gli scritti anonimi non saranno presi in considerazione.

5) Si raccomanda la brevità degli scritti. Si auspica concisione e chiarezza.

6) Ogni proposta sia formulata nella propria lingua, con termini esatti e precisi che ne rendano facile la comprensione e precisa la classificazione.

7) Non si proponga nulla senza motivazione, soprattutto quando si tratta di proposte di modifiche.

8) Non ci si limiti a critiche o rilievi negativi di interesse puramente personale o locale. Si indichino soluzioni positive e i modi per attuarle e per superare le difficoltà che si prevedono.

9) Gli Ispettori determineranno il tempo utile entro cui i Confratelli dell'Ispettorato potranno inviare le loro risposte alla Commissione Preparatoria del Capitolo Ispettoriale.